

Barriere/*Barriers*



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 16 / 2018



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Pescara, 1 dicembre 2017

Barriere/Barriers

a cura di
Marina Fuschi



Barriere/*Barriers* è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-4-6

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Vittorio Amato, Silvia Aru, Giacomo Bandiera, Simone Bozzato, Bernardo Cardinale, Giacomo Cavuta, Francesco Citarella, Raffaella Coletti, Dante Di Matteo, Francesco Dini, Valentina Evangelista, Fabrizio Ferrari, Giovanna Galeota Lanza, Andrea Giansanti, Marco Grasso, Teresa Graziano, Fulvio Landi, Maria Giuseppina Lucia, Pierluigi Magistri, Fausto Marincioni, Daniele Mezzapelle, Giovanni Modaffari, Chiara Rabbiosi, Filippo Randelli, Dionisia Russo Krauss, Rosy Scarlata, Lucia Simonetti, Luca Zarrilli, Sergio Zilli



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

L'immagine di copertina è un'elaborazione grafica di Dante Di Matteo

© 2018 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

ANDREA SALUSTRI

IL TURISMO COME LEVA PER IL FINANZIAMENTO DELLE POLITICHE DI WELFARE: UN'OPPORTUNITÀ PER RIDURRE LE DISTANZE?

1. POLITICHE TERRITORIALI E MULTIDIMENSIONALITÀ. – Le politiche territoriali hanno da sempre una natura multidimensionale che obbliga i *policy makers* ad affrontare contemporaneamente più sfide, consistenti nel mitigare i fattori di vulnerabilità, o, se possibile, addirittura nel tramutare in punti di forza ed opportunità le debolezze e le minacce. Nel tempo, il confronto con le dinamiche territoriali porta i soggetti politici a maturare una visione olistica, in virtù della quale la creazione di sinergie tra ambiti apparentemente privi di un collegamento diretto può costituire una valida leva per affrontare simultaneamente temi come la resilienza sociale, l'occupazione, la competitività economica, il *capacity building*, l'apertura al globale, il *catching-up* tecnologico... Ma la molteplicità di obiettivi da raggiungere rende il governo del territorio, anche in contesti relativamente "semplici", un'attività complessa e connotata da risvolti sociali difficili da gestire. A monte di tale attività, dunque, i *policy makers* devono sviluppare un quadro di riferimento logico in grado, almeno, di integrare:

- istituzioni e singole persone impegnate nella erogazione di servizi di *welfare* secondo le modalità tipiche dell'economia sociale e solidale (Ess);
- una pubblica amministrazione che, operando secondo una logica multilivello, deve scegliere il *mix* di politica fiscale da applicare ai vari settori di attività economica;
- un *network* di *stakeholders* coinvolto nella produzione di beni e servizi finalizzati a soddisfare la domanda espressa dal mercato;
- una pluralità di gruppi di consumatori (persone fisiche e giuridiche) in grado di assorbire l'offerta territoriale, contribuendo alla sua valorizzazione economica e alla remunerazione dei fattori produttivi.

Obiettivo del presente lavoro di ricerca è quello di illustrare, sulla base di queste premesse, come l'attrazione di una quota della crescente domanda di beni e servizi turistici possa costituire una leva a disposizione dei *policy makers* per implementare politiche di *welfare* che altrimenti risulterebbero troppo onerose, migliorando al contempo la sostenibilità sociale e la competitività economica del territorio. Tale approccio, alla luce di quanto affermato dalla letteratura in materia di sviluppo urbano e territoriale, può essere definito *smart*, in quanto in grado di generare interazioni e sinergie tra contesti diversi al fine di perseguire una molteplicità di obiettivi, che, affrontati singolarmente, potrebbero risultare irraggiungibili.

2. BREVE ANALISI DELLA LETTERATURA. – Le soluzioni maturate in contesti urbani nell'ambito delle cosiddette *smart cities* rispetto all'accelerazione delle dinamiche territoriali ed alla rapida obsolescenza di pratiche di gestione ed infrastrutture relativamente recenti trovano ora applicazione anche in aree rurali e naturali in seguito alla diffusione dei concetti di *smart land* e *smart territories*. La *smartness* esprime dunque oggi un concetto largamente utilizzato nell'elaborazione di politiche per lo sviluppo territoriale ed urbano e numerose definizioni operative sono state proposte a livello scientifico, istituzionale e sociologico per tracciarne le principali caratteristiche.

Le definizioni scientifiche associano spesso la *smartness* all'interconnessione funzionale e al ricorso ad approcci sistemici ed olistici (Giffinger *et al.*, 2008; Dirks e Keeling, 2009; Harrison *et al.*, 2010; Washburn *et al.*, 2009; Kanter e Litow, 2009). Tra le definizioni istituzionali, invece, prevale un riferimento legato al benessere dei cittadini e delle imprese, rispetto al quale il tema della digitalizzazione assume un valore strumentale ed abilitante. Ad esempio, per la Commissione europea la *smartness* consiste nel



rendere più efficienti reti e servizi (non soltanto) urbani mediante l'utilizzo delle ICT, e ciò genera benefici per i cittadini e le imprese (1). Anche per la Cassa depositi e prestiti il processo di digitalizzazione è considerato un obiettivo intermedio, in quanto il fine ultimo è quello di innalzare la qualità della vita dei cittadini e promuovere la crescita economica dei territori (AA.Vv., 2014). Infine, a livello sociologico, ogni territorio costituisce un *unicum* e la sua unicità dipende dalla non replicabilità del suo paesaggio. Inoltre, la qualità paesaggistica contribuisce in modo sostanziale al benessere delle persone ed in via strumentale ad una maggiore efficienza dei fattori impiegati nell'ambito dei processi produttivi (2).

In sintesi, più che aderire ad un unico paradigma conoscitivo, la *smartness* esprime un certo eclettismo prospettico, in grado di integrare il dinamismo della complessità, la logica della modernità ed il pluralismo del postmodernismo, al fine di creare le condizioni per generare un potenziale endogeno a sostegno dei processi di trasformazione territoriale, della crescita economica e dell'apertura verso l'ambiente esterno.

Un settore economico che sembra rispondere alle caratteristiche della *smartness* è senza dubbio il turismo. Quest'ultimo, da un lato genera crescita economica ed occupazione e dall'altro, operando in condizioni di sostenibilità, contribuisce a promuovere il benessere delle persone, facilitando l'attivazione di processi di sviluppo anche in paesi a basso reddito o in aree rurali caratterizzate da economie di sussistenza (Blanke, Chiesa, 2013). L'industria turistica genera ampi benefici anche per i non addetti ai lavori, integrando settori di attività economica privi di legami diretti, e contribuendo a "trattenere" a livello territoriale una consistente quota del valore aggiunto prodotto (*ibidem*). Osservando i numeri del turismo mondiale e la rilevanza che tale settore riveste nell'ambito degli Obiettivi dello sviluppo sostenibile, si comprende immediatamente perché l'Assemblea generale delle nazioni unite abbia promosso il 2017 come Anno internazionale del turismo sostenibile per lo sviluppo.

Affinché alla crescita economica del turismo segua una maggiore responsabilità di chi opera in tale settore nell'implementazione dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile (Rifai, 2017), il settore pubblico deve affiancare all'attività dei privati politiche di *welfare* ed infrastrutture in grado di contribuire al benessere delle persone e alla maturazione di un maggior livello di sviluppo umano (Spence, 2009). A tale proposito, è importante osservare come un reddito insufficiente possa pregiudicare l'accesso a beni e servizi essenziali, limitando di fatto la "libertà" degli individui (Sen, 2001). Quando ciò avviene, un reddito minimo è spesso l'unico supporto finanziario cui possono avere accesso gli esclusi dal mercato del lavoro, o coloro che si trovano a non poter più fare ricorso ad altre forme di assistenza. Per tale ragione, la maggior parte degli Stati europei ha attivato misure assistenziali atte a garantire un reddito minimo in aggiunta al reddito da lavoro o in sostituzione dello stesso o di altre forme di assistenza (Van Lancker, 2014).

La questione dell'assistenza reddituale è tutt'altro che da sottovalutare in un paese come l'Italia, nel quale per il 2016 l'ISTAT ha censito 1,6 milioni di famiglie (corrispondenti a 4,7 milioni di individui) in stato di povertà assoluta (ISTAT, 2017). Il reddito di inclusione (REI), operativo in Italia dal 2018, potrebbe consentire, a livello nazionale, di ridurre la percentuale di individui e famiglie che vivono in condizioni di povertà, ma, come indicato dall'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), il sussidio "deve essere potenziato, sia nella componente monetaria, sia nei servizi ai beneficiari" (3). Tuttavia, il potenziamento del REI o di qualsiasi altra misura di sostegno del reddito, per quanto possa contribuire a ridurre la povertà e promuovere l'inclusione sociale, sicuramente avrebbe un impatto negativo sulla sostenibilità delle finanze pubbliche, in assenza di una compensazione delle maggiori uscite con maggiori entrate.

Un modo per superare l'*impasse* nasce dalla considerazione dei benefici indiretti derivanti da una distribuzione più equa dei redditi e dal maggior livello di inclusione sociale, nonché dalla individuazione

(1) Testo rielaborato da <http://ec.europa.eu/digital-agenda/en/smart-cities>.

(2) Il riferimento, in questo caso, è alla definizione di paesaggio espressa all'art. 1 della Convenzione Europea del Paesaggio, e cioè "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (Consiglio d'Europa, 2000).

(3) Il riferimento principale è il sito web dell'ASviS, alla pagina <http://asvis.it/home/46-2238/poverta-sulla-strada-giusta-per-combat-terla-ma-il-rei-va-potenziato#.WornokDOXIV>. Una presentazione del REI come strumento per realizzare l'Obiettivo 1 dell'Agenda 2030 si trova nel Rapporto ASviS 2017 (ASviS, 2017).

di strategie per valorizzare da un punto di vista economico tali *achievements*, al fine di ridurre la pressione sulle finanze pubbliche attraverso il conseguimento di maggiori entrate fiscali o di riduzioni della spesa pubblica.

Tra i numerosi benefici che esso comporta, il miglioramento delle condizioni di vita delle persone contribuisce a promuovere la fruizione delle cosiddette *amenities*, creando un clima favorevole per lo sviluppo del turismo. Se l'industria turistica è in grado di tradurre tale "clima" in crescita economica e nuovi posti di lavoro, un gettito fiscale più abbondante, a parità di aliquota fiscale, può almeno in parte compensare l'impatto negativo delle politiche sociali e di *welfare* sulla sostenibilità delle finanze pubbliche.

Dunque, anziché focalizzare l'attenzione sulla rilevanza intrinseca delle politiche sociali e di *welfare*, la presente ricerca intende proporre un quadro di riferimento logico per valutare la *smartness* di un *mix* di tali politiche in funzione del loro contributo alla crescita economica e al raggiungimento di livelli di benessere più elevati per l'intera collettività, così da contribuire a risolvere la questione della loro sostenibilità finanziaria (l'ipotesi di fondo, chiaramente, è che maggiore valore aggiunto si traduca in maggiore gettito fiscale a parità di aliquote).

Dato il *focus* sul turismo, l'obiettivo specifico è quello di valutare quanto tale settore costituisca una leva per la crescita inclusiva e sostenibile, e quanto invece la sua polarizzazione possa far sì che un rapido sviluppo del settore contribuisca ad inasprire ulteriormente i divari territoriali esistenti anziché ridurli.

3. IL TURISMO: NUOVO DIVARIO O ELEMENTO DI COESIONE? – Per quanto il turismo possa costituire una leva importante nel promuovere la sostenibilità economica delle politiche sociali e di *welfare*, una rapida lettura dei principali indicatori di sviluppo del settore mette in luce andamenti differenziati. Nonostante, infatti, la rapida crescita del turismo a livello globale, circa il 50% degli oltre 1,2 miliardi di arrivi internazionali censiti nel 2015 riguardano l'Europa. Inoltre, la crescita del numero di arrivi internazionali è stata più alta nelle economie avanzate rispetto a quelle in via di sviluppo.

A livello nazionale, invece, l'Italia è stata la quinta destinazione per numero di arrivi internazionali (più di 50 milioni nel 2015), la maggior parte dei quali di provenienza europea (UNWTO, 2016). Come indicato nel Rapporto SVIMEZ 2017 sull'Economia del Mezzogiorno, per quanto non abbia trainato la ripresa, al Sud il turismo ha sicuramente contribuito al risultato positivo registrato nell'ultimo anno, con particolare riferimento al rilancio dell'occupazione (SVIMEZ, 2017). Tuttavia, analizzando le presenze turistiche per Regione, sia internazionali che nazionali, emerge una concentrazione delle stesse in poche Regioni del Nord e nel Lazio, in particolare nel Comune di Roma (ISTAT, 2017).

Se, da un lato, dunque, il turismo viene spesso presentato come un fattore di riequilibrio, in alcuni casi esso sembra piuttosto costituire un'ulteriore fonte di polarizzazione (4). Non va, tuttavia, sottovalutato il ruolo abilitante, rispetto ad uno sviluppo industriale, che il turismo sostenibile può avere nelle aree marginali, in quanto fonte addizionale di flussi finanziari in entrata. In effetti, mentre la distanza fisica e sociale dai luoghi centrali può avere effetti negativi sul reale contributo della spesa pubblica *pro capite* in aree marginali (Salustri, Viganò, 2017), il contributo (non solo) finanziario del turismo sostenibile si caratterizza per il suo impatto diretto sulla comunità locale, che può quindi amministrare il capitale accumulato per far fronte ai propri bisogni seguendo percorsi ispirati alla sussidiarietà orizzontale. In questo caso, la *civicness* costituisce il vero discrimine tra progetti locali basati sul turismo in grado di attivare forme di sviluppo in aree periferiche ed attività che, pur contribuendo a redistribuire la ricchezza a favore dei territori periferici, non sono in grado di incidere sulla marginalità riducendo le distanze.

In sintesi, il turismo è un'attività in grado di promuovere il riequilibrio socioeconomico e territoriale soltanto se svolto secondo modalità sostenibili e a condizioni che variano in funzione del grado di centralità dei territori considerati. In aree centrali, infatti, il valore strategico del turismo può essere misurato in termini della sua effettiva capacità di limitare le disuguaglianze contribuendo alla creazione di nuova occupazione e alla sostenibilità finanziaria delle politiche per il *welfare*. In aree periferiche, invece, esso sembra essere maggiormente collegato all'attrazione di capitali (non soltanto finanziari) da

(4) Ciò non pregiudica il suo ruolo di fattore di riequilibrio sociale "nei" territori, soprattutto in aree già economicamente avanzate, dove tuttavia sono spesso più evidenti le disuguaglianze economiche e sociali.

investire nello sviluppo di attività industriali più strategiche legate alla produzione di beni e servizi. Infine, nelle cosiddette aree intermedie, il turismo può contribuire ad aumentare il livello di partecipazione ai processi di cooperazione internazionale e di apertura all'economia globale (5).

4. SVILUPPO SOSTENIBILE, ATTIVITÀ TURISTICHE E BENESSERE INDIVIDUALE. – Il collegamento tra sviluppo territoriale, turismo e *welfare* richiede di ripensare, o quanto meno di definire, il concetto di *smartness*, al fine di abilitare i meccanismi classici che regolano la logica economica quali categorie analitiche utili a rappresentare tale interazione.

Rimandando ai testi indicati nella rassegna bibliografica per ulteriori analisi, uno smart territory deve essere in grado di:

- identificare le risorse tangibili ed intangibili di cui dispone per alimentare i propri processi di sviluppo;
- convertire le risorse identificate e le loro principali caratteristiche in dati;
- integrare i dati mediante modelli interpretativi in grado di generare informazioni;
- coinvolgere una vasta platea di *stakeholders* e *valueholders* nella programmazione ed implementazione di azioni “informate” in grado di produrre impatti sulla qualità del paesaggio e sul benessere delle persone.

A parte la necessità di tener conto di possibili retroazioni in ogni passaggio rappresentato, il processo illustrato ha una natura ciclica, in quanto le trasformazioni del paesaggio ed il livello di sviluppo umano conseguito influiscono sulla disponibilità delle risorse impiegabili nei processi di sviluppo territoriale. Poiché ogni elemento del processo reagisce a *shock* esogeni ed endogeni, i programmi di sviluppo territoriale devono essere sottoposti a revisioni periodiche e la loro semplice reiterazione implica una perdita di “aderenza” quanto meno rispetto allo scenario latente e non osservato (cioè non incluso neppure nella composizione del quadro di riferimento).

Nell'ambito di un paradigma di sviluppo territoriale improntato alla *smartness*, la teoria economica possiede tutti gli strumenti per identificare il collegamento tra attività turistiche, *welfare* e sviluppo umano.

Ipotizzando che in un dato territorio il settore turistico sia formato da un numero relativamente elevato di piccole imprese caratterizzate da processi produttivi a rendimenti di scala costanti e con capacità produttiva limitata, se gli imprenditori decidono di non adottare un comportamento strategico l'industria nel suo complesso è in grado di offrire beni e servizi turistici (alloggio, ristorazione, escursioni, attività sportive e culturali...) al prezzo di mercato fino all'eventuale raggiungimento della sua massima capacità produttiva e le imprese più efficienti conseguono un certo livello di profitto extracontabile.

Allo stesso modo, ipotizzando che il settore turistico attragga una forza-lavoro composta da un numero elevato di lavoratori, ognuno caratterizzato da un livello di efficienza costante rispetto alla quantità di lavoro svolta ed in grado di soddisfare soltanto una parte molto piccola della domanda, l'offerta di lavoro aggregata può essere approssimata a quella di un sindacato in grado di erogare tutto il lavoro domandato ad un salario dato fino al raggiungimento della piena occupazione.

Lo stesso ragionamento può essere applicato al mercato dei capitali, ipotizzando l'esistenza di un'associazione datoriale in grado di erogare tutto il capitale richiesto ad un costo unitario costante fino al raggiungimento della massima capacità di credito, in quanto formata da una moltitudine di piccoli investitori in grado di impiegare macchinari ed altri fattori produttivi in cambio di un rendimento costante e di soddisfare soltanto una piccola parte della domanda di mercato.

4.1 *Il collegamento tra offerta di beni e servizi turistici e welfare.* – Per collegare la produzione di beni e servizi turistici e le politiche di *welfare* è tuttavia necessario aggiungere un ulteriore livello di complessità, assumendo che a sua volta l'offerta individuale di lavoro e di mezzi di produzione dipendano da altri fattori. In particolare, omettendo per brevità l'analisi dell'offerta di mezzi di produzione, si ipotizza che l'offerta di lavoro individuale dipenda dal tempo profuso dall'individuo in attività produttive e dal

(5) Il commento di questa ipotesi esula dagli scopi di questo articolo. Per una spiegazione sufficientemente esaustiva si veda Salustri, Viganò (2017).

suo livello di benessere, inteso come una grandezza multidimensionale inclusiva di tutti gli aspetti oggettivi e soggettivi ampiamente discussi dalla letteratura su qualità della vita e sviluppo umano (Abrams 1973; Campbell *et al.*, 1976; Veenhoven, 2001; Sen, 1999; Kahneman *et al.* 2004; Helliwell 2006; Stiglitz *et al.*, 2009; Anand *et al.*, 2009). Il benessere individuale, d'altra parte, dipende in larga misura dalla disponibilità di servizi di *welfare*, ed in prima battuta dall'accesso ai mercati dei beni e servizi. L'erogazione di un reddito d'inclusione, creando per i beneficiari un accesso "artificiale" ai mercati dei beni e servizi, può contribuire ad aumentare il livello di benessere degli stessi, ma anche il livello *welfare* di tutta la popolazione, rendendo più equa la distribuzione delle risorse finanziarie e migliorando l'accessibilità al mercato del lavoro.

Chiaramente, l'erogazione di un reddito minimo di inclusione non è l'unica misura che può essere attivata per aumentare il benessere delle persone e produrre effetti sull'occupazione. Ad esempio, il modello di rappresentazione proposto suggerisce come iniziative di solidarietà tra lavoratori coordinate dai sindacati potrebbero concorrere a finanziare attività lavorative occasionali finalizzate ad aumentare il *welfare* dei lavoratori, contribuendo altresì ad aumentare la produttività degli occupati, a mitigare le dinamiche *insider-outsider* e ad aumentare il benessere di un largo numero di *stakeholders* e *valueholders*.

In ogni caso, la riduzione delle disuguaglianze economiche e sociali contribuisce a muovere il dibattito politico dalla rinegoziazione dei diritti di proprietà alla maturazione del livello di produttività necessario ad affrontare secondo modalità sostenibili la doppia sfida dello sviluppo territoriale e dell'apertura all'economia globale.

5. I LIMITI DI UN MODELLO LINEARE ED IL RUOLO DEL SETTORE PUBBLICO. – Affinchè un modello di offerta basato su rendimenti di scala costanti come quello presentato nel paragrafo precedente generi benefici economici e sociali e nuove opportunità di sviluppo, è necessario un governo pubblico delle relazioni economiche finalizzato alla conservazione di condizioni, spesso latenti e non sempre verificate.

In particolare, è compito delle autorità preposte al monitoraggio del mercato dei beni e servizi turistici:

- valutare la congruità dei prezzi rispetto ai servizi offerti in ogni mercato dei fattori, e compensare l'eventuale assenza di scambi in un mercato con un'offerta pubblica;
- rimuovere, attraverso un opportuno *mix* di tasse, sussidi, regolamentazione ed altri strumenti di controllo del mercato, i "colli di bottiglia" che generano rendimenti di scala decrescenti alimentando forme di inflazione da costi e/o il sottoutilizzo dei fattori di produzione più abbondanti, al fine di promuovere la piena occupazione di tutti i fattori della produzione (ed in particolare della forza lavoro);
- innalzare la qualità del paesaggio e soddisfare i bisogni espressi dalla popolazione mediante la predisposizione di politiche di *welfare* e la realizzazione di infrastrutture per il tempo libero, contribuendo così ad aumentare l'attrattività del territorio a livello turistico (6);
- monitorare i flussi turistici ed il loro impatto territoriale, in quanto un numero troppo elevato di arrivi e presenze è in grado di determinare forme di congestione e di eccessivo sfruttamento del capitale territoriale (umano, sociale, economico, ambientale), mentre una scarsa affluenza turistica, anche temporanea, può compromettere il buon andamento delle attività economiche.

6. CONCLUSIONI. – Il turismo è un'attività economica in grado di promuovere il riequilibrio socioeconomico e territoriale soltanto se svolto secondo modalità sostenibili, a condizioni che variano in funzione del grado di centralità dei territori considerati e date certe condizioni di funzionamento del mercato. In ogni caso, il collegamento tra sviluppo, turismo e *welfare* richiede di ripensare, o quanto meno di definire, il concetto di *smartness* in un modo utile ad abilitare i meccanismi che regolano la logica economica quali categorie analitiche in grado di rappresentare le interazioni sociali rilevanti. Inoltre, per raggiungere tale obiettivo è necessario aggiungere ulteriori livelli di complessità all'analisi della sola

(6) Per collegare la domanda di beni e servizi turistici al raggiungimento di un maggior livello di *welfare* e sviluppo umano è necessario ipotizzare che la prima sia in realtà una domanda derivata della domanda di benessere e qualità della vita espressa dai turisti.

economia di mercato. Infine, un modello di offerta basato su rendimenti di scala costanti implica un governo pubblico delle relazioni economiche finalizzato alla conservazione delle caratteristiche, spesso latenti e non sempre verificate, grazie alle quali il turismo può costituire una leva per finanziare le politiche di *welfare* e promuovere lo sviluppo sostenibile.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Smart City. Progetti di sviluppo e strumenti di finanziamento*, Roma, Cassa Depositi e Prestiti, 2014.
- ABRAMS M., "Research on subjective social indicators", in NISSEL M. (a cura di), *Social trends*, vol. 4, HMSO, Londra, 1973, pp. 35-50.
- ALLEANZA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, *Rapporto ASviS 2017*, Roma, ASviS, 2017.
- ANAND P., HUNTER G., DOWDING K., GUALA F., VAN HEES M., "The development of capability indicators", *Journal of Human Development and Capabilities*, 10, 2009, n. 1, pp. 125-152.
- BLANKE J., CHIESA T. (a cura di), *The Travel & Tourism Competitiveness Report 2013. Reducing barriers to economic growth and job creation*, Geneva, World Economic Forum, 2013.
- CAMPBELL A., CONVERSE P., RODGERS W., *The quality of American life*, New York, Russell Sage Foundation, 1976.
- CONSIGLIO D'EUROPA, *European Landscape Convention*, 2000, <http://conventions.coe.int/Treaty/en/Treaties/Html/176.htm> [Ultimo accesso: 28/02/2017].
- DIRKS S., KEELING M., *A vision of smarter cities: How cities can lead the way into a prosperous and sustainable future. Executive Report*, New York, IBM Global Services, 2009.
- GIFFINGER R. et al., *Smart Cities: Ranking of European Medium-Sized Cities*, Vienna, Vienna University of Technology, 2008.
- HARRISON C. et al., "Foundations for Smarter Cities", *IBM Journal of Research and Development*, 54, 2010, n. 4, pp. 1-16.
- HELLIWELL J.F., "Well-being, social capital and public policy: what's new?", *Economic Journal*, 116, 2006, pp. 34-45.
- HELLIWELL J.F., LAYARD R., SACHS J. (a cura di), *World Happiness Report*, The Earth Institute, New York, Columbia University, 2012.
- ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, *La povertà in Italia. Anno 2016*, Statistiche Report, Roma, ISTAT, 2017.
- ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, *Movimento turistico in Italia. Anno 2016*, Statistiche Report, Roma, ISTAT, 2017.
- KAHNEMAN D., KRUEGER A.B., SCHKADE D.A., SCHWARZ N., STONE A.A., "A survey method for characterizing daily life experience: the day reconstruction method", *Science*, 306, 2004, pp. 1776-1780.
- KANTER R.M., LITOW S.S., "Informed and interconnected: A manifesto for smarter cities", *Harvard Business School General Management Unit Working Paper*, 2009, pp. 09-141.
- LAYARD R., *Happiness: Lessons from a New Science*, 2nd ed., New York, Penguin Press, 2011.
- OECD, "OECD guidelines on measuring subjective well-being", Parigi, OECD Publishing, 2013.
- RIFAI T., "Tourism and the Sustainable Development Goals (SDGs)", *World Tourism Organization*, UNWTO 2016 annual report, Madrid, UNWTO, 2017.
- SALUSTRI A., VIGANÒ F., *The non profit sector as a foundation for the interaction among the social economy, the public sector and the market*, MPRA working paper, n. 78113, 2017.
- SEN A., *Development as freedom*, Oxford, Oxford University Press, 1999.
- SPENCE R., "Economic Growth", in DENEULIN S., SHAHANI L. (a cura di), *An Introduction to the Human Development and Capability Approach*, Londra, Freedom and Agency, 2009, pp. 73-100.
- STIGLITZ J.E., SEN A., FITOUSSI J.P., *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*, Parigi, OECD, 2009.
- VAN LANCKER A. (a cura di), *Toward adequate and accessible minimum income schemes in Europe. Synthesis Report*, Bruxelles, EMIN, 2014.
- VEENHOVEN R., *Why social policy needs subjective indicators*, Berlin, Discussion Paper Series Social Science Research Center Berlin, 2001.
- WASHBURN D. ET AL., "Helping CIOs Understand 'Smart City' Initiatives: Defining the Smart City, Its Drivers, and the Role of the CIO", *Growth*, 17, 2009, n. 2, pp. 1-17.
- WORLD TOURISM ORGANIZATION, *UNWTO 2016 annual report*, Madrid, UNWTO, 2017.

Università di Roma Tor Vergata: asalustri@hotmail.com.

RIASSUNTO: Obiettivo del presente lavoro di ricerca è quello di individuare le condizioni grazie alle quali le attività turistiche possono costituire una valida leva a disposizione dei *policy makers* locali per implementare politiche di *welfare* che altrimenti risulterebbero troppo onerose, migliorando al contempo la sostenibilità sociale e la competitività economica del territorio. Si dimostra come il collegamento tra sviluppo, turismo e *welfare* richieda di ripensare, o quanto meno di definire, il concetto di *smartness*, al fine di abilitare i meccanismi classici che regolano la logica economica quali categorie analitiche utili a rappresentare le dinamiche socio-economiche e territoriali attivate. Una volta delineato un contesto di riferimento appropriato, la teoria economica possiede tutti gli strumenti per identificare il collegamento tra attività produttive, *welfare* e sviluppo umano nell'ambito di un'economia di mercato, a condizione di aggiungere ulteriori livelli di complessità al classico modello di

domanda ed offerta. Il modello elaborato implica in ogni caso un governo pubblico delle relazioni economiche finalizzato alla conservazione di quelle caratteristiche, spesso latenti e non sempre verificate, grazie alle quali il turismo può costituire una leva per promuovere lo sviluppo sostenibile.

SUMMARY: The aim of this work is to identify under which conditions tourism becomes a tool available to policy makers to enhance the implementation of welfare policies that otherwise might result too expensive, improving, at the same time, the social sustainability and the economic competitiveness of the territory. The existence of a link among tourism, welfare and development requires to rethink, or redefine, the concept of smartness, in order to enable the economic theory to model the underlying socioeconomic and territorial dynamics. In a well-defined scenario, the latter is indeed able to represent the connections among productive activities, welfare measures and human development within a market framework, at the cost of adding some degree of complexity to the standard supply and demand model. The proposed approach implies, anyway, a public intervention aimed at achieving and preserving those market and non-market characteristics that make of tourism a valid support to foster sustainable development.

Parole chiave: smartness, turismo, politiche di welfare

Keywords: smartness, tourism, welfare policies

INDICE

LIDIA SCARPELLI, <i>Presentazione</i>	pag.	5
MARINA FUSCHI, <i>Introduzione – Barriere, oltre la globalizzazione</i>	»	9
PIERGIORGIO LANDINI, <i>Intervento</i>	»	17
JOSEPH SALUKVADZE, <i>Relazione – Barriers of the Past and Future: (Re)Configuring Spaces and Lives</i>	»	23

Sessione 1 – Dinamiche geoeconomiche e tecnologiche dell'internazionalizzazione dei servizi bancari a sostegno delle PMI nei mercati esteri

FRANCESCO CITARELLA, MARIA GIUSEPPINA LUCIA, <i>Introduzione</i>	»	35
FRANCESCO CITARELLA, <i>Technological clusters to limit barriers to SME internationalisation</i>	»	37
MARIA GIUSEPPINA LUCIA, <i>Modelli emergenti di intermediazione per le PMI e le sfide per il credito tradizionale</i>	»	45
CHRISTIAN SELLAR, <i>Conceptual barriers in Anglo American geography's treatments of the State: examples from 20th century Italy</i>	»	55
GIANFRANCO BATTISTI, <i>Dopo la globalizzazione. Verso un ritorno alle “gabbie d'oro”?</i>	»	61
STEFANO VALDEMARIN, <i>Creatori di insidership: il ruolo di Crédit Agricole nell'internazionalizzazione delle PMI italiane in Francia</i>	»	69
ROBERTO SCHIESARI, LUIGI BOLLANI, ENRICO BATTISTI, <i>PMI ed internazionalizzazione: un'indagine empirica sulle imprese italiane a conduzione familiare</i>	»	77
MARIA ANTONIETTA CLERICI, <i>Verso Est. Le reti del commercio dei servizi di architettura e ingegneria di Italia e Germania nell'Unione Europea</i>	»	81

Sessione 2 – Le barriere ai flussi logistici tra economia globalizzata e industria 4.0

VITTORIO AMATO, <i>Introduzione</i>	»	93
LUCIA SIMONETTI, <i>Tra globalizzazione e protezionismo. Ostacoli e aperture nella geografia dei flussi commerciali internazionali</i>	»	95
VIVIANA D'APONTE, <i>La Brexit una barriera nell'interscambio di forza lavoro e beni con l'UK</i>	»	103
STEFANO DE FALCO, <i>Paradigms and barriers in the African transition from II to IV industrial revolution</i>	»	111

TERESA AMODIO, Alleanze strategiche e barriere di accesso nel trasporto marittimo commerciale a scala globale	pag. 117
ILARIA GRECO, ANGELA CRESTA, La geopolitica dei mari e la “guerra” dei canali e dei nuovi passaggi marittimi e terrestri	» 125
GIOVANNA GALEOTA LANZA, One Bealt One Road: il sistema logistico italiano tra nuove opportunità e vecchie barriere	» 133
DANIELA LA FORESTA, ARKADIUSZ MODRZEJEWSKY, Tra tradizione e innovazione. La sfida dell’industria cantieristica della regione Pomerania	» 143
MARCELLO TADINI, Il corridoio ferroviario euro-asiatico: le barriere ai flussi logistici	» 151
ANTONELLA RINELLA, FRANCESCA RINELLA, Il caso del gasdotto TAP (Trans Adriatic Pipeline) tra conflitti locali e processi di governance multilivello	» 159
ASTRID PELLICANO, Economia ed ecologia: possibili barriere nello sfruttamento degli idrocarburi lucani	» 167
VITTORIO AMATO, Le Zone Economiche Speciali. Definizioni, evoluzione e dimensione del fenomeno	» 177

Sessione 3 – La transizione verso la sostenibilità come modello analitico/teorico per il superamento delle barriere poste alle questioni ambientali

MARCO GRASSO, FILIPPO RANDELLI, <i>Introduzione</i>	» 187
STEFANIA ALBERTAZZI, Conflitti socio-ambientali nella foresta Mau (Kenya)	» 189
VALERIO BINI, Sostenibilità e giustizia ambientale. I progetti di New Cities in Africa	» 195
ADRIANA CONTI PUORGER, Antropocene: le barriere nella relazione uomo ambiente	» 201
DOMENICO DE VINCENZO, Il confine come barriera selettiva. Problemi ambientali nella regione frontaliere tra Messico e Stati Uniti	» 209
GIORGIA IOVINO, Barriere nell’accesso alla terra. Il caso italiano	» 215
FILIPPO RANDELLI, FEDERICO MARTELLOZZO, L’impatto territoriale del turismo nelle aree rurali. Il caso di studio della Toscana	» 227
NATASCIA MALINCONICO, Biodiversità, un valore sovranazionale: soluzioni diverse, un’unica strategia	» 239

Sessione 4 – Migrazioni: tra radici e approdi, oltre le barriere

SILVIA ARU, TERESA GRAZIANO, FULVIO LANDI, PIERLUIGI MAGISTRI, <i>Introduzione</i>	» 247
--	-------

FULVIO LANDI, PIERLUIGI MAGISTRI, Immigrazione e nuove territorialità: il ruolo del portato culturale-religioso tra barriere invisibili e arricchimenti nella diversità	pag. 251
CATERINA NICOLAIS, I bangladesi in Italia: dal lavoro dipendente al lavoro autonomo	» 259
SILVIA OMENETTO, Oltre le barriere: dal mimetismo alla riqualificazione architettonica e urbana delle <i>musalla</i> di Roma	» 265
SILVIA ARU, TERESA GRAZIANO, Il sistema di “accoglienza” europeo per i richiedenti asilo tra spazi formali e informali	» 273

Sessione 5 – Barriere insediative: segregazione etnica e marginalità sociale negli spazi urbani

DIONISIA RUSSO KRAUSS, <i>Introduzione</i>	» 283
GUIDO LUCARNO, Emergenze inclusive, buone pratiche e ghettizzazioni in periferie con elevata pressione immigratoria: il caso di Baranzate	» 287
NADIA MATARAZZO, Barriere socio-spaziali: l'insediamento degli immigrati nel Litorale Domitio	» 295
FABIO AMATO, L'area della stazione di Napoli: fragile cantiere dell'interculturalità	» 301
MARIANNA BOVE, Urban barriers: european suburbs between marginality and cohesion	» 307
GIUSEPPE TERRANOVA, Il ruolo dei privati come attori geopolitici dell'accoglienza dei rifugiati: il caso canadese	» 315

Sessione 6 – Strategie per la riduzione del rischio disastri: barriere ad un approccio interdisciplinare

FAUSTO MARINCIONI, <i>Introduzione</i>	» 325
ELEONORA GUADAGNO, Barriere amministrative alla prevenzione del rischio: il caso dell'area vesuviana	» 327
GIANDIEGO CARASTRO, Il processo di consultazione pubblica sui rifiuti radioattivi in Italia	» 335
FEDERICA APPIOTTI, MATTIA BERTIN, DENIS MARAGNO, FRANCESCO MUSCO, Limiti e barriere alla gestione della vulnerabilità alla scala urbana	» 341
SARA BONATI, La riduzione del rischio idrogeologico nella città metropolitana di Genova. Barriere ad un approccio sociale	» 349
CRISTINA CASAREALE, ALESSANDRA COLOCCI, La gestione adattativa della sanità pubblica ai cambiamenti climatici	» 355
BEATRICE GATTO, FAUSTO MARINCIONI, Disabilità e spazi accessibili: verso lo sviluppo di nuove strategie di pianificazione dell'emergenza	» 361

ELEONORA GIOIA, Indicatori COGES, una metodologia per la valutazione della riduzione del rischio alluvione nel progetto europeo Life Primes	pag. 367
SIMONA DE ROSA, Overcoming institutional and technological barriers for the improvement of crisis management at european level. The case study of the SECINCoRE Project	» 375
MARIA TERESA CARONE, La comunicazione come strategia per la riduzione del rischio alluvione (il caso del Progetto Primes)	» 381

Sessione 7 – Sport e barriere: opportunità per superarle oppure ostacoli da affrontare?

ANDREA GIANSAANTI, <i>Introduzione</i>	» 393
GIAN LUIGI CORINTO, Lo sport per unire il Mar Mediterraneo	» 397
ENRICO SQUARCINA, Vela d'altura: barriere abbattute e barriere persistenti	» 403
MARTINA TISSINO DI GIULIO, City of Manchester: da città industriale a sport village	» 409
MARIA LAURA GASPARINI, Giú le barriere: lo sport come strumento di inclusione dei soggetti diversamente abili	» 415
ANDREA GIANSAANTI, Quando lo sport annulla le distanze	» 423

Sessione 8 – Barriere fluide: le città cosmopolite

GIOVANNI MODAFFARI, <i>Introduzione</i>	» 433
GIOVANNI MODAFFARI, Le città simili a un mondo	» 435
GIULIA VINCENTI, Gli spazi del viaggio e la rappresentazione del mondo: Costantinopoli dagli occhi di Cornelio Magni	» 441

Sessione 9 – Territori amministrati: Regioni, Città Metropolitane, Aree Vaste e la nuova geografia politica dell'Italia

FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, <i>Introduzione</i>	» 449
ROBERTA GEMMITI, Dalle aree metropolitane, un'occasione di riflessione su dualismi, confinamenti, barriere	» 453
PATRIZIA ROMEI, Ripensare l'analisi scalare: il ruolo delle interazioni negli spazi urbano metropolitani	» 459
MARIA PREZIOSO, Quale possibile ipotesi organizzativa per il rilancio competitivo del modello metropolitano nazionale? Una proposta metodologica	» 467

FIorenzo FERLAINO, <i>Tertium datur? Le Macroregioni</i>	pag. 479
VALERIA LINGUA, MATTEO PUTTILLI, <i>Conflitti d'area vasta. Geografie, rappresentazioni, governo</i>	» 489
LUDOVICA LELLA, FRANCESCA S. ROTA, <i>L'area vasta e il riequilibrio intra-regionale. Il dinamismo della periferia e il ruolo degli AIT nella Regione Piemonte</i>	» 497
PAOLO MOLINARI, <i>Innovazioni, ambizioni e conflitti istituzionali in Lombardia: le ricadute territoriali della Legge 56/2014</i>	» 509
SERGIO ZILLI, <i>“Non tutti nella capitale sbocciano i fiori del male, qualche assassinio senza pretese lo abbiamo anche noi in paese”: riordino territoriale e fusione di comuni dopo la Legge 56 del 2014</i>	» 515
CARLO VALORANI, <i>Per un progetto paesistico nell'area metropolitana di Roma</i>	» 523
ANGELA D'ORAZIO, <i>Città metropolitana di Roma Capitale: opportunità e barriere alla cooperazione</i>	» 533
MARINA FUSCHI, ALDO CILLI, <i>La conurbazione centro adriatica abruzzese: una piccola “metropoli” di rango sovra regionale</i>	» 543

Sessione 10 – Waterfront delle città del Mediterraneo. Barriere: confini o frontiere?

SIMONE BOZZATO, GIACOMO BANDIERA, <i>Introduzione</i>	» 555
SIMONE BOZZATO, GIACOMO BANDIERA, <i>Waterfront urbani mediterranei: confine o frontiera. Identità e riterritorializzazione</i>	» 557
BARBARA DELLE DONNE, <i>Dinamiche città/porto in ambito mediterraneo</i>	» 563
ANTONELLA ROMANELLI, <i>Riscoprire Bagnoli: la nuova frontiera del waterfront</i>	» 569
SIMONA GIORDANO, <i>Biodiversità e tutela dei waterfront: il caso dell'Area Marina Protetta delle Isole Tremiti</i>	» 575

Sessione 11 – Nuove forme di rigenerazione urbana tra pratiche e politiche: superare barriere, costruire barriere

RAFFAELLA COLETTI, CHIARA RABBIOSI, <i>Introduzione</i>	» 587
VITO GIANNINI, MAURILIO PIRONE, <i>Gli spazi liberati tra welfare di prossimità, partecipazione politica e istanze legislative: il caso di L'Abas nel centro storico di Bologna</i>	» 591
GERMANA CITARELLA, <i>L'apporto del capitale sociale alla riduzione dei processi di distanziamento negli spazi pubblici urbani</i>	» 597

CESARE DI FELICIANTONIO, L'economia politica dei processi di rigenerazione urbana <i>smart</i> . Uno sguardo su Milano	pag. 605
GIACOMO ZANOLIN, Ibridazioni nella regione urbana milanese: Campus Spark a Bereguardo	» 611
MARCO TONONI, ANTONELLA PIETTA, Mappiamo le culture. Un'indagine sulla città che cambia	» 617
MARIATERESA GATTULLO, Nuovi comportamenti "generativi" per vecchi vuoti urbani: la rete dei laboratori urbani in Puglia	» 625
CRISTIANA RANIERI, Economia sociale e territorio, prospettive e strumenti di generatività di benessere a livello locale	» 633
RACHELE PIRAS, Città senza barriere. Utopia o possibile gestione degli spazi pubblici? Il caso di Cagliari	» 641
TIZIANO GASBARRO, Ridefinire l'urbano: dal vuoto residuale all'inclusione strutturale	» 651

Sessione 12 – Industria 4.0: i sistemi produttivi locali e le "barriere" dell'economia digitale

BERNARDO CARDINALE, ROSY SCARLATA, <i>Introduzione</i>	» 659
PAOLA SAVI, C'era una volta... il modello Veneto. Dalla vecchia manifattura all'industria 4.0?	» 663
ROSY SCARLATA, I distretti marchigiani e la sfida della manifattura 4.0: prospettive e criticità dell'industria calzaturiera	» 671
BERNARDO CARDINALE, I nuovi orizzonti dell'economia digitale in Abruzzo: il ruolo del Polo di Innovazione Automotive	» 679
ANTONIETTA IVONA, DONATELLA PRIVITERA, Strategie pubbliche e digitalizzazione delle imprese locali	» 685
ADRIANA SCARLET SFERRA, La sfida "edilizia 4.0": da settore delle costruzioni a settore dell'ambiente costruito	» 693
MARCO BROGNA, Il contratto di rete. Un nuovo strumento di sviluppo locale	» 699

Sessione 13 – Sovranità, identità e confini nell'era (post) globale, tra vecchie e nuove barriere

LUCA ZARRILLI, DANIELE MEZZAPELLE, <i>Introduzione</i>	» 709
DANIELE PARAGANO, La militarizzazione dei confini: dinamiche recenti ed implicazioni nel dibattito sulla sovranità	» 711
TAMAR DOLBAIA, JOSEPH SALUKVADZE, LUCA ZARRILLI, Nuove barriere, "borderscapes" e frammentazione politica nel Caucaso meridionale post-sovietico	» 717

ANTONELLO SCIALDONE, Territori contesi e progetti identitari nella crisi ucraina	pag. 727
ROSALINA GRUMO, Centralismo e autonomie locali. L'utopia nella sfida della Catalogna (Spagna)	» 735
MICHELE PIGLIUCCI, L'autonomismo triestino e la crisi dello Stato-Nazione. Appunti per una geografia dell'identità	» 741
SILVIA SCORRANO, Dal Mediterraneo all' "Euro-Mediterraneo", dall'identità all'integrazione: alcuni spunti di riflessione	» 749
DANIELE MEZZAPELLE, (In-)linea di confine: dalla cyber-territorialità alla cyber-sovrantà e viceversa	» 755

Sessione 14 – Turismo e squilibri territoriali: opportunità e barriere allo sviluppo

DANTE DI MATTEO, VALENTINA EVANGELISTA, FABRIZIO FERRARI, GIACOMO CAVUTA, <i>Introduzione</i>	» 765
STEFANIA CERUTTI, ELISA PIVA, CESARE EMANUEL, ANNA MARIA PIOLETTI, Il superamento delle barriere amministrative attraverso la creazione di marchi turistici. Il caso Alto Piemonte	» 767
PERIS PERSI, MONICA UGOLINI, Nuove opportunità e antiche barriere. Il turismo nelle Marche	» 775
MARCELLA DE FILIPPO, LIVIO CHIARULLO, I borghi di Castelmezzano e Pietrapertosa: da area svantaggiata a territorio resiliente	» 781
SONIA GAMBINO, La risorsa vinicola nell'area crotonese: elemento di attrattività in un'area svantaggiata	» 791
FRANCESCO DE PASCALE, The proposal of an ecomuseum of transhumance as a strategy for overcoming barriers in the internal areas of Calabria: the case study of the Sila	» 801
VALENTINA EVANGELISTA, Oltre la marginalità: gli orientamenti strategico-turistici emergenti dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne	» 809
DANTE DI MATTEO, GIACOMO CAVUTA, Festival enogastronomici e coinvolgimento dei visitatori: un'ipotesi interpretativa	» 819
FABRIZIO FERRARI, Luoghi quotidiani e spazi del turismo: barriere invisibili nelle città?	» 827
VALERIA COCCO, Barriere olimpiche. Impatto sul territorio e sul turismo	» 837
ANDREA SALUSTRI, Il turismo come leva per il finanziamento delle politiche di welfare: un'opportunità per ridurre le distanze?	» 841
PAOLO GERBALDO, Al di qua e al di là del Paillon. Il fiume come barriera tra <i>hivernants</i> e locali nella Nizza sabauda del Settecento	» 849
ANTONIO VIOLANTE, I colonizzatori del nuovo Montenegro	» 855
GIULIANO BIFOLCHI, Lo sviluppo di cluster turistici nel Caucaso del Nord come forma di contrasto ai problemi socioeconomici: il caso di <i>Kurorti Severnovo Kavkaza</i>	» 861

